

# Beffati gli eroi del Covid

## Scudo legale a metà per i medici

La tutela introdotta dal decreto di aprile protegge i dottori solo dai procedimenti penali e non dalle richieste di risarcimenti in sede civile. L'eurodeputata azzurra Regimenti: «Istituire un fondo europeo per gli indennizzi a carico degli ospedali»

**PIETRO DE LEO**

■ C'è un vulnus, un buco nella tutela legale per gli operatori sanitari che, da un anno e mezzo a questa parte, stanno affrontando in trincea la guerra contro il Covid, sia nel primo impatto che nella fase attuale dove si è affiancata la campagna di vaccinazione.

Il decreto legge 44 dell'aprile 2021 ha sancito una tutela penale nell'attività degli operatori sanitari, nel caso in cui sopraggiungano morte o lesioni nel paziente, salvo in caso di «colpa grave». Tenendo in conto la straordinarietà del momento, il «terreno ignoto» in cui medici e infermieri si sono trovati a lavorare, con un virus nuovo e dalle caratteristiche per svariati mesi sconosciute. Solo che c'è un altro versante lasciato scoperto dalla normativa, ed è la tutela da eventuali azioni di responsabilità civile.

Un gap molto pesante, come sottolinea l'eurodeputata di Forza Italia Luisa Regimenti. Parla sia da eletta, sia da donna che sulla scienza ha orientato la vita e l'attività politica: è medico legale, presidente della consulta di medicina legale, componente della Commissione Sanità nel Parlamento di Strasburgo e del dipartimento sanità del partito di Silvio Berlusconi. La lacuna, spiega a *Liberò*, «riguarda, prima ancora che i singoli operatori, le strutture sanitarie, che rischiano, adesso in misura maggiore, di diventare bersaglio naturale delle richieste risarcitorie correlate al Covid». Uno scenario, spiega,

che rende necessario estendere anche all'ambito civilistico quelle tutele già previste dalla normativa su quello penale. Tuttavia è necessario un punto di equilibrio che da un lato assicuri tutela agli operatori della medicina, dall'altro, però, garantisca in ogni caso l'eventuale presa in conto delle rivendicazioni dei pazienti (o dei loro familiari) che si ritengano danneggiati.

### DOPPIA ESIGENZA

Una doppia esigenza che si potrebbe realizzare attraverso due strumenti. Il primo è, propone Regimenti, «l'istituzione di un fondo di indennizzo per le vittime di eventi avversi ca-

sualmente connessi all'emergenza Covid. A livello nazionale o, ancor meglio europeo». Questo tipo di plafond costituirebbe «un'assunzione di responsabilità dello Stato e potrebbe, a livello organizzativo e con i dovuti aggiustamenti, essere gestito» in maniera analoga al «fondo per le vittime degli incidenti stradali, già esistente». L'istituzione dello strumento «avrebbe il beneficio di disincentivare azioni giudiziali, rendendo obbligatoria una domanda prelimina-

re di accesso».

L'altra misura, connessa alla prima, è la creazione di «un Ente o un istituto pubblico, preferibilmente dotato di centri medico-legali di valutazione, che possa valutare quali richiedenti abbiano effettivamente diritto all'indennizzo». In caso di responso negativo di questo organismo, spiega Regimenti, «sarà un Comitato per il Rischio Sanitario, istituito a livello ministeriale o presso le Agenzie Regionali Sanitarie, a confermare o riformare il giudizio



Luisa Regimenti

espresso dalla Commissione di prima istanza». La seconda valutazione, peraltro, «potrebbe vedere coinvolti medici legali» e altre figure scelte tra specialisti di varie branche della medicina.

«Un pool di professionisti di questo calibro -sottolinea Regimenti- potrebbe assicurare un'istruttoria e valutazioni il più precise e scientificamente corrette possibili circa la bontà delle pretese risarcitorie dei soggetti lesi in ambito sanitario». Una proposta articolata, quindi, che si inserisce nel confronto intorno alla lotta al Covid, evidentemente non ancora completamente colta nella complessità dei suoi rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La Crusca

## Più richiami, meno booster

**ANDREA VALLE**

■ Ci mancava solo il booster. Nella giungla comunicativa sul Covid, con informazioni spesso contraddittorie, le autorità sanitarie moltiplicano sempre di più i termini stranieri.

Dopo *plateau*, *hub* e via discorrendo, anche la terza dose non si sot-

### MODA

È una occasione persa per aiutare gli italiani a capire cosa devono fare

trae alla moda dell'estrofilia. Tanto che l'Accademia della Crusca ha bacchettato l'uso del vocabolo inglese: «Sul tema vaccini, la diffusione indiscriminata e acritica, tramite media, del termine *booster* da solo, senza l'equivalente italiano di "richiamo", mostra che ancora una volta si è persa una buona occasione per aiutare gli italiani a capire facilmente quello che viene loro proposto». Più richiami, meno booster. © RIPRODUZIONE RISERVATA

